

17.

Novia simpliciæ etc.

Capit. I. Part. VI. N. 3.

24

TITO MANLIO

IL GIOVANE

TRAGEDIA NUOVA

Recitata da' Signori CONVITTORI del Collegio di S. LUIGI
GONZAGA

Il Carnevale dell' Anno MDCCCLX.



STORIA.

LA seconda guerra Latina aprì a Roma nelle persone de' due Consoli, che la comandavano, un doppio spettacolo della più eroica virtù non mai prima in essa mostrata. I Latini già vinti e soggiogati una volta da' Romani, e oramai stanchi di servir loro in tante guerre, come per lo avanti avean fatto a forza delle condizioni loro imposte da' vincitori, così in ricompensa de' lor servigi altamente pretendevano, che l' un de' due Consoli, che in Roma creavasi ogni anno a regger la Repubblica, si scegliesse da' Latini, e da essi pure la metà si traesse de' Senatori a comporne il Senato. Roma sdegnando venire a patti con un popolo già debellato, immantinente sotto il comando di Tito Manlio Torquato, e di Publio Decio Murena Consoli gli portò contro la guerra, e fortolà Città di Capua se gli fe' incontro, ov' esso cogli Aleati suoi si raccoglieva e si armava. Come però i Latini, guerreggiando in compagnia de' Romani, tutti appresi aveano i lor costumi, e delle stesse insegne, e divise, e modi ufavano; così saggiamente vietarono i Consoli sotto pena di morte, che non ardisse alcuno, come per lo avanti costumavasi, d' uscir del proprio campo a duellar coll' inimico: per tema cioè, che non bene distinguendosi i due popoli, o non si offendesser tra se i Romani, o non cadessero incautamente tra le man de' nimici.

Ma Tito Manlio il Figliuolo del Console Torquato, che comandando a tutta la Cavalleria Romana trovavasi in un posto avanzato a fronte del campo nimico; e sfidato in prima colle sue squadre dalla Cavalleria Toscolana, e poscia in persona da Geminio Mezio Generale di questa; quasi a forza dell' ingiurie, che contro a Roma, ed ai Romani avventava questo superbo, affidossi a scendere al duello, e valoro-

lorosamente vinse il suo nimico, e ne riportò le sue spoglie. Con ciò egli diè campo al Padre suo Torquato di mostrare il piu chiaro esempio della piu severa Romana virtù, e dell' amor piu trasportato di sua gloria.

Trattanto un ombra già fattasi vedere all' uno, e all' altro de' Consoli aveagli entrambi avvertiti, che quel de' due Popoli la vittoria otterrebbe, dalla cui parte un Condottiero seco stesso sacrificato avesse agli Dei mani, ed alla Madre Terra l' esercizio de' Nemici. Il Sacrificio poi, che avanti la pugna giusta il costume si fece, non mancò di dichiararsi infaulto per l' altro Console Decio. Ciò fu, che il glorioso incontro gli somministrò di farsi egli sacrificar per la Patria, e di rapir dalle mani del Latino la vittoria.

La prima azione di Tito Manlio, che per aver violato il comando de' Consoli incorre nella condanna del Padre, essa è l' unico e vero soggetto della Tragedia. L' altra del Consul Decio v' entra essa pure: ma si fa nascere acconciamente dalla prima, e servirle ancor essa soltanto di nodo. L' emulazione, da cui non andava libero presso che niun Romano, s' induce come motivo in Decio a voler impedire a Torquato la gloria di perder per le leggi patrie il proprio Figliuolo. Gli Dei perciò si fanno con lui sdegnati, onde nel dannino a perder la battaglia, se a comperarlas non si volge col sacrificio di sua vita. Egli animato da sua virtù, e da un amor sommo di gloria vi si appiglia, e ne segue il promesso effetto. Con ciò non solamente riman libero Torquato a compiere alle sue determinazioni, ma vi si sente anzi a vista di sì bell' esempio sospinto. Il soggetto a detta del Quadro non può esser piu acconco a purgar la compassione, e il terrore, e sonosi scelti que' mezzi, che tra tutti si dicono i migliori. Se alcuna variazione s' incontri fatta nella storia, ciò è pel giusto motivo di accomodar la favola. Il tutto vien narrato stesamente da Tito Livio nella prima Deca al lib. 4. dal cap. 3. fino al 10.

A T T O R I.

MANLIO Figliuol di Torquato
Il Signor Andrea Bertotti Trivigliano,

TORQUATO)
DECIO) *Consoli*) Il Sig. Angelo Galuppi Veneziano,
Il Sig. Giuseppe Morini Bolognese,

TITO Figliuol di Manlio
Il Sig. Giovanni della Valle Faentino,

PUBLIO Figliuol di Decio
Il Sig. Paolo Pagani Veneziano,

VALERIO Pontefice
Il Sig. Jacopo Mazza Cesenate,

GEMINIO MEZIO
Il Sig. Giuseppe Gruatti Ferrarese,

NUNZIO
Il Sig. Antonio Buzzini Parmigiano,

La Scena è in un posto avanzato de' Romani nelle vicinanze di Capua.

IN-

I N T E R M E D J.

Dopo l' Atto Primo.

Due Difertori assalgono un Contadino con due suoi Figliuoletti. Non trovandogli danaro da rubargli nel vogliono uccidere: ma vengono arrestati a presì da alcuni Giardinieri, e Contadini.

Da Difertori.

Il Sig. Cesare Tassinari Bolognese.
Il Sig. Tommaso Murat Conitantinopolitano.

Da Contadino.

Il Sig. Angiolo Galuppi Veneziano.

Da due Figliuoletti.

Il Sig. Caterino Manenti Veneziano
Il Sig. Rocco Pagani Veneziano.

Da Giardinieri.

Il Sig. Paolo Galli Bolognese. (*Balla a solo.*
Il Sig. Giuseppe Occioni Veneziano.)

Da Contadini.

Il Sig. Giuseppe Gruatti Ferrarese.)
Il Sig. Antonio Tomasini Veneziano.) *Ballano insieme.*
Il Sig. Giambattista Filosi Veneziano.)
Il Sig. Niccolò Pizzini d' Hohenbrun d' Ala di Trento.)
Il Sig. Ottavio Venosta Grigione.

DOPO L' ATTO SECONDO.

I due Difertori vengon condotti avanti al Giudice dai Giardinieri, e Contadini.

Da Notajo.

Il Sig. Ottavio Venosta,

Da Giudice.

Il Sig. Angiolo Galuppi,

Poi Ballano da Giardinieri.

Il Sig. Paolo Galli.
Il Sig. Giuseppe Occioni,)

anche a due.

Da Contadini.

Il Sig. Giuseppe Gruatti.
Il Sig. Antonio Tomasini.
Il Sig. Giambattista Filosi.
Il Sig. Niccolò Pizzini.

DOPO L' ATTO TERZO.

Da Chinesi

Si fa un Convitto con tutte le cirimonie loro proprie.

Da Chinesi.

Il Sig. Angiolo Galuppi.
Il Sig. Cesare Tassinari.
Il Sig. Tommaso Murat.
Il Sig. Ottavio Venosta.

Da

Da Schiavi Turchi.

Il Sig. Paolo Galli.)
Il Sig. Giuseppe Occioni.) *Ballano anche a tre.*
Il Sig. Giuseppe Gruatti.)
Il Sig. Antonio Tomafini.)
Il Sig. Giambattista Filofi.)
Il Sig. Niccolò Pizzini.)

DOPO L' ATTO QUARTO.

Di notte tempo cavasi un tesoro allo splendor della Luna.

Da Padroni.

Il Sig. Angiolo Galuppi.)
Il Sig. Paolo Galli.) *Ballano anche a due.*
Il Sig. Luigi Gaudio Veneziano.)
Il Sig. Giuseppe Occioni.) *Ballano anche a due.*
Il Sig. Giuseppe Gruatti.) *Balla in concerto.*
Il Sig. Antonio Tomafini.) *Da Pastori.*

Il Sig. Tommaso Murat.
Il Sig. Ottavio Venosta.

Da Villani.

Il Sig. Giambattista Filofi.)
Il Sig. Niccolò Pizzini.) *Ballano in concerto.*
Da Negromante.

Il Sig. Cefare Tassinari.

DOPO L' ATTO QUINTO.

Conchiudesi con un Follino.

Da Vecchi.

Il Sig. Cefare Tassinari.
Il Sig. Tommaso Murat.

Da Cavaliere affettato.

Il Sig. Angiolo Galuppi.

Da Cavalieri.

Il Sig. Paolo Galli.)
Il Sig. Giambattista Filofi.) *Ballano il Minuetto.*
Il Sig. Giuseppe Occioni.)
Il Sig. Giuseppe Gruatti.) *Altro Minuetto.*
Il Sig. Ottavio Venosta.)

Intrecciano poi una Danza.

Il Sig. Paolo Galli.) *anche a solo.*

Il Sig. Giuseppe Occioni.

Il Sig. Luigi Gaudio

Il Sig. Giuseppe Gaudio Veneziano.

Il Sig. Giuseppe Gruatti.

Il Sig. Giambattista Filofi.

Il Sig. Antonio Tomafini.

Il Sig. Niccolò Pizzini.

Maestro di Ballo il Sig. Luigi Righettini Bolognese.

In Bologna per Ferdinando Pisatti. Con licenza de' Superiori.



